

A Telgate le sculture di Piccini Immagini del mistero della vita

L'inginocchiatoio ligneo, un gioiello del '700, restaurato da Luciano Gritti
Nelle figure intagliate Inferno, Paradiso, Morte e Speranza. La storia in un libro

MARCO DELL'ORO

La chiesa parrocchiale di Telgate nasconde un gioiello. Un pezzo di legno scolpito trecento anni fa che ora è lì nel presbitero ad aspettarvi, per parlarvi di voi e del vostro essere uomini di fronte al mistero dell'eterno. Niente più di un semplice inginocchiatoio, ma un clamoroso esempio di scultura lignea che ha conservato intatta la sua forza.

Il restauro di Luciano Gritti l'ha riportato alla bellezza originaria. Fu realizzato nel 1722 da Giovanni Giuseppe Piccini, «celeberrimo scultore» come lo definirono i contemporanei, che pure gli preferivano il già famoso Andrea Fantoni, titolare dell'omonima bottega. La storia dell'inginocchiatoio e del suo autore è raccontata da Chiara Spanio, docente di Storia delle arti applicate all'Università Cattolica di Brescia in un libro (*Giovanni Giuseppe Piccini. Scultore*) di pregio, corredato delle splendide fotografie di Adolfo Bezzi.

Piccini era timido di carattere, «inclinato alla malinconia»: per questo rifiutò commissioni importanti, non ebbe la fama che meritava e spesso le sue opere furono attribuite ai Fantoni. L'inginocchiatoio di Telgate lo fece per sé, nessuno glielo aveva commissionato, e morì prima di riuscire a venderlo. Eppure è bellissimo. Immaginate di appoggiare le ginocchia sul legno per pregare. In basso, cioè proprio all'altezza della vostra pancia, vi ritroverete le statue che raffigurano i *Sette vizi capitali*. La Superbia è una giovane donna che si guarda allo specchio (ora perduto, ma la plasticità del gesto è se possibile ancora più toccante), l'Avarizia è una vecchiaia dal volto solcato di rughe; la Lussuria ha i capelli lunghi e sensuosi; l'Accidia è sdraiata languidamente, come addormentata; l'Ira è un giovane cavaliere, la Gola sorregge del vino, mentre l'Invidia ha i seni cadenti e un serpente tra le mani.

Ma tutto questo diventa poco al cospetto di quel che c'è in mezzo. Un mostro a tre facce: è la bocca dell'Inferno che prima si apre, poi si spalanca e infine si richiude, sazia. Una bocca enorme, spa-



1. L'inginocchiatoio di Piccini a Telgate 2. Particolare dei Vizi Capitali: Avarizia e Lussuria 3. Ira e Gola

ventosa come un incubo. All'interno della bocca è intagliato in legno di bosso quel che noi temiamo dell'inferno. Affollato come una orrenda discarica umana, immondo groviglio di corpi e demoni uniti dallo stesso destino. Sopra l'Inferno c'è il Purgatorio: anche qui dominano le fiamme, una gigantesca fornace in cui le anime rivolgono lo sguardo verso l'alto e due donne, ai lati, armate di secchi, versano acqua per lenire il dolore. La *Deposizione dalla Croce* è al centro e Nicodemo tiene il lenzuolo stretto tra i denti, proprio come nella *Deposizione* di Jesi di Lorenzo Lotto.

In un commento suggestivo, in appendice al libro, monsignor Giuseppe Sala si chiede che cosa abbia ancora da dire, all'uomo contemporaneo, questo pezzo di legno. Molto al di là del valore artistico, quel che conta è la forza con cui l'inginocchiatoio, tre secoli dopo, ci chiama a riflettere sulla nostra idea di «sacro». Questa scultura ci parla dei *Novissimi*, cioè le cose ultime: morte, inferno, purgatorio, paradiso. Azzarda

monsignor Sala: sono ancora validi? «A dire la verità – confessa – ho la sensazione che a queste cose pensiamo così poco che in pratica non esistono più. Perfino la morte non c'è, nascosta dappertutto, magari dentro una cartella clinica».

L'inginocchiatoio è del primo Settecento. Monsignor Sala cita una testimonianza del sindaco di una piccola città francese, Saint-Calais: «La gente crede di più all'inferno che a Dio, teme più il parroco che il diavolo. I nostri parroci, in tutte le loro prediche, mostrano Dio come pronto a colpire». Sono parole del 1791 ma il clima culturale è lo stesso. Nell'inginocchiatoio la Morte e il Tempo si fronteggiano, il Tempo tiene un foglio in una mano e una clessidra nell'altra. Il Tempo non è aspettativa di futuro bensì proiettore di vittime, per questo ha il cartiglio in mano, è la lista dei nomi per l'ultimo viaggio.

È davvero sparito quel mondo lì, in cui il *Dies irae* gettava nella Messa un'aria di quasi terrore, in cui il giorno del giudizio era chia-

mato, appunto, *Giorno dell'ira*? Come un messaggio in bottiglia attraverso un mare profondo tre secoli, l'Inferno scolpito nel legno di Telgate ci getta in volto ossessioni sulfuree, in livide atmosfere da fine del mondo. Non è forse la schiuma sporca del male, che affiora da tanta artistica bellezza? Singolare che l'inginocchiatoio di Telgate sia un'opera d'arte creata senza che nessuno l'avesse chiesta e sia rimasta invenduta fino alla morte del suo autore. È un'opera di fosca potenza che raccoglie i cocci di antiche infelicità e altrettanto inesauribili speranze. Ci ricorda che la morte non è «l'intima rovina della terra» di Rilke, e nemmeno il culmine della vita intravisto da Holderlin. Ci racconta – come raramente ormai ci è dato di vedere, a noi uomini contemporanei capaci di Auschwitz e Hiroshima – l'aspro, difficile e tormentato itinerario terreno.

Nel legno c'è tutto. C'è l'inferno, c'è il paradiso e c'è la vita piena e abbondante (i Vizi capitali). Ma la scena più bella è quella più umile: la morte dei Giusti è rappresentata dal *Transito di San Giuseppe*. Il vecchio è disteso sopra un materasso cucito grossolanamente eppure morbido e accogliente, è assistito dalla Vergine e da Gesù, che ai lati del letto gli tengono le mani. La stanza è più spartana di una cella. E alle spalle del morente alcuni amici non riescono a trattenere il dolore. Giuseppe muore, ma non da solo. Sono passati trecento anni. L'isolamento del morente e la rimozione dell'idea stessa della morte sono espressioni di quel controllo delle emozioni che, secondo uno studioso attento come Norbert Elias, caratterizzano la nostra civiltà, quella della società industriale avanzata (post moderna, se preferite).

Ci voleva un umile inginocchiatoio per farci riflettere. Perché è proprio nella stanza dove San Giuseppe sta morendo, in questa stanza spoglia eppure regale, è qui che il legno di Telgate ha ancora la forza di dirci che la morte è l'ultima impresa rischiosa che l'uomo può affrontare senza sentirsi solo. ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La presentazione

Domani un incontro sull'opera

Il libro di Chiara Spanio («*Giovanni Giuseppe Piccini. Scultore*», edizioni Bolis e parrocchia di Telgate) sarà presentato domani sera, 16 dicembre. L'appuntamento è fissato alle 20,45 nella Sala della Comunità, in piazza Vittorio Veneto 15, proprio accanto alla chiesa.

Oltre all'arciprete di Telgate, don Tarcisio Cornolti, intervengono all'incontro anche l'autrice, Chiara Spanio, che ha raccontato con passione questa storia, e il restauratore dell'inginocchiatoio scolpito da Piccini, Luciano Gritti. Con loro monsignor Alberto Carrara, delegato vescovile per la Cultura e la Comunicazione, e Amalia Pacia, della Sovrintendenza ai Beni Storici e artistici di Milano.

I cristiani e la globalizzazione Laboratori al Centro Congressi

«La Chiesa nel mondo. I cristiani nella globalizzazione» è la traccia attualissima di un ciclo di seminari proposti da Ufficio diocesano pastorale della cultura e Fondazione Adriano Bernareggi.

Suddivisi in tre cicli, prenderanno il via il 13 gennaio per concludersi l'11 maggio. Sono tre gli obiettivi dell'iniziativa. «Innanzitutto – sottolineano gli organizzatori – guardare con mente disponibile al mondo nel quale la Chiesa vive e a partire dal quale



Nando Pagnoncelli

essa elabora criteri e strumenti per comprendere il mondo e se stessa. Ci proponiamo di aiutarci a uscire dagli schemi, spesso ideologici, che portano la Chiesa a conservare il passato per difendersi dal presente. Vorremmo che la Chiesa guardasse con simpatia e apertura di mente al presente per prepararsi a costruire il futuro, che andasse incontro al mondo, nel quale vive, per lasciarsi provocare a nuove forme di fedeltà al Vangelo». Un altro

obiettivo – aggiungono gli organizzatori – sta «nell'offrire strumenti che permettano a quello sguardo nuovo sul mondo di diventare una cornice di riferimento per le iniziative che la Chiesa di Bergamo, nelle istituzioni centrali come nelle comunità locali, intende intraprendere. Quindi, formare un gruppo di persone che si possano consultare periodicamente, per aiutare la comunità cristiana a ripensare alcuni dei problemi più generali, «culturali» del mondo moderno. Si vuole tentare modestamente ma seriamente di formare un piccolo «laboratorio» che cerchi, pur nei suoi limiti, di preparare la Chiesa del futuro». I nove incontri previsti si suddividono in tre cicli: «Gli scenari della grande

transizione in corso», «Il mutamento socio-antropologico», «Gli scenari della fede». Tra i relatori: Giovanni Cominelli, Mauro Ceruti, Michele Tiraboschi, Nando Pagnoncelli, Stefano Tomelleri, Giuseppe Bertagna, monsignor Sergio Colombo, don Massimo Epis. Ai partecipanti viene richiesto un contributo di 100 euro (50 per studenti, gratuito per i disoccupati). Iscrizioni entro il 20 dicembre. Gli incontri si terranno dalle 20,30 alle 23,30 al Centro Congressi. I temi saranno ripresi su www.lachiesanelmundo.it. Per informazioni, contattare Sara Vavassori (s.vavassori@congresscenter.bg.it, tel. 035-358947). ■

Carmelo Epis

©RIPRODUZIONE RISERVATA

IN BREVE

SERATE ACLI Riflessione di don Gallo

Si conclude stasera alle 20,30 nella chiesa del Patronato San Vincenzo, in via Gavazzoni 3, l'iniziativa delle Acli «Meditazione dello Spirito» dedicata a riflessioni sul tema biblico: «Ama il prossimo tuo perché è te stesso», nell'ambito dell'edizione 2011 di «Molte fedi sotto lo stesso cielo». Don Andrea Gallo, fondatore della Comunità di San Benedetto al porto di Genova, parla sul tema: «Amate i vostri nemici. Il paradosso cristiano».

TIRABOSCHI Finisce il corso di filosofia

Husserl, Heidegger e Bohm sono i temi dell'ultima lezione del corso gratuito di filosofia che si è tenuto alla biblioteca Tiraboschi a cura di Massimiliano Bonavoglia. Appuntamento stasera alle 20,30.

VIAMORONISEDICI Gadda e Rondi Grafica e poesia

La galleria Viamoronisedici presenta oggi alle 18,45 nove grafiche di Walter Gadda e nove ottave di Mario Rondi. Introduce il giornalista Paolo Aresi.

BUONA STAMPA Sottocornola in libreria

Il libro di Claudio Sottocornola «I trascendentali traditi» (Velar Editrice) viene presentato domani alle 18 alla libreria Buona Stampa in via Paleocapa 4/E. Intervengono la scrittrice Alessia Biasiolo e Agata Salamone, docente di filosofia e storia.

UCAI «L'Oltre» di Pietro Mosca

Oggi alle 17,30 nella sede dell'Ucai (Unione cattolica artisti italiani), in via S. Alessandro 25, si tiene la presentazione dell'opera «L'Oltre» a cura del socio Pietro Mosca. Per informazioni: alleradicidellacomunita.myblog.it.

MUSEO ALT Nel ricordo di Fabio Poli

Dodici artisti bergamaschi riuniti nel circolo «Gli amici della Marianna» si ritrovano domani alle 19 al museo Alt di Alzano Lombardo nel ricordo di Fabio Poli, designer tragicamente scomparso lo scorso aprile. Una serata per raccogliere fondi a sostegno del figlio Chicco, affetto da una patologia gravemente invalidante, la sclerosi tuberosa. Per informazioni e adesioni: 335.7162738 oppure inviare una mail a robertafrigeni@tiscali.it.